

Le elezioni di Domenica

Per l'operaio e con l'operaio.

Noi siamo accusati di avere osi signori per opprimere l'operaio; siamo accusati di attendere solo alla religione. Niente di più falso. Piuttosto che tradire il lavoratore e il contadino, noi getteremo via la penna, rinunzieremo alla nostra opera. Mille volte maldestiti, piuttosto che tradire la causa di coloro, dai quali siamo nati, di coloro che ci amano per lavoro e per stenti fratelli. Noi amiamo la classe dei lavoratori, noi vogliamo il suo miglioramento economico e morale; e appunto per questo ci troviamo sul campo del giornalismo e della propaganda.

Il ricco è necessario al lavoratore, come il lavoratore è necessario al ricco. Senza denaro non è possibile eseguire lavori come senza lavoratori è inutile il denaro. Capitale e lavoro si aiutano a vicenda per creare quello che si dice benessere della famiglia, quella che si chiama ricchezza nazionale.

Ebbene, noi non vogliamo come vogliono i rivoluzionari la guerra ma l'armonia, ma l'intesa tra capitale e lavoro. Vogliamo che i signori rispettino, almeno, diano la dovuta paga al lavoratore, e d'altra parte il lavoratore rispetti, ami, dia la sua diligente opera al signore. E questo è il compito della democrazia cristiana, la cui bandiera da anni sventoliamo immacolata al sole.

E la nostra opera non è stata inutile. I signori, che una volta trattavano in generale malamente l'operaio, adesso sono venuti a più miti consigli; sono entrati nell'orbita della equità e della giustizia e sono essi a prendere la mano per sollevare economicamente e moralmente il lavoratore. Leggesi numerosi programmi ai quattro giorni, quelli dei moderati, a troverete in tutti la parola amica per il popolo.

Più di quella dei socialisti, dunque, più di quella dei rivoluzionari, la nostra opera è a vantaggio dei lavoratori. Noi siamo qui, col Vangelo alla mano, a predicare, a inculcare al capitale e al lavoro i suoi diritti e i suoi doveri. Siamo, e resteremo, gli amici della equità e della giustizia. Perché vogliamo — è bene ripeterlo — l'armonia non la lotta tra capitale e lavoro.

I vantaggi della pace.

Per progredire, per migliorare il benessere individuale e sociale è necessaria la pace. Le rivoluzioni come le guerre, impongono il lavoro, armano le industrie e il commercio, portano di conseguenza la miseria e la fame. Siano esempio gli scioperi. L'ultimo, quello di Parma, ha portato oltre cinquanta milioni di perdite e ha gettato centinaia di famiglie sul lastrico, senza contare il sangue versato e le vittime che languono nelle carceri.

L'ordine e la pace invece sviluppano il lavoro e le industrie e lasciano campo al governo di procedere a quelle riforme sociali che sono reclamate dai tempi. Sia d'esempio l'opera compiuta dalla passata legislatura. Nel 1904, la nazione è sorta come un solo uomo per combattere i radicali, socialisti e repubblicani — vale a dire gli uomini della confusione e del disordine — e ha mandato alla Camera deputati amanti dell'ordine e della pace. Ebbene, alla Camera in cinque anni non si sono avuti né tumulti, né ostruzionismi, come si erano avuti per l'addietro; ma in compenso la Camera ha potuto introdurre importanti riforme, sempre domandate e mai ottenute. Citiamone alcune: la legge sul riposo festivo, la legge sugli infortunati, la legge che abolisce il lavoro notturno, la legge per la protezione delle donne e dei fanciulli, Santa legge, tutte a favore del povero lavoratore.

L'ordine e la pace quindi giovano alla nazione per sviluppare le sue industrie e il suo commercio; giovano al governo per attuare le riforme necessarie onde sottrarre il lavoratore allo sfruttamento del capitalista.

Noi basta. In questi mesi si è gridato contro il governo, perchè non ha fatto la guerra all'Austria, perchè la guerra era la ultima e necessaria conclusione. E coloro che gridavano contro il governo per questo motivo erano appunto gli uomini del disordine e della confusione: erano i radicali, i socialisti e i repubblicani.

Ebbene, noi vogliamo la nostra patria grande libera e forte, ma non vogliamo la guerra. La guerra, nella quale le madri vedranno morire i loro figli, sulla quale la patria nostra verserà lacrime e miliardi, per la quale il nostro Friuli, senza difesa, ritornerà un'altra volta sotto l'Austria. No, noi non vogliamo la guerra!

La guerra religiosa.

Ma se non vogliamo la rivoluzione, se non vogliamo la guerra contro l'Austria, non vogliamo neppure la guerra religiosa.

Ci spieghiamo. Gli uomini della costituzione e del disordine — che sono i radicali, repubblicani e i socialisti — ai loro dati in braccio alla massoneria. E la massoneria vuole lo Stato laico. Che cosa questo significhi, lo vediamo in Francia, la Francia, dove sono stati tolti i Crocefissi dalle scuole e dai pubblici uffici, dove sono state infrante nei cimiteri le croci, alla cui ombra riposavano i poveri morti, dove sono stati tolti tutti i beni della Chiesa; dove sono stati scacciati i religiosi e venduti all'asta i loro conventi; dove sono state proibite le scuole private e proibite nelle scuole pubbliche di parlare di Dio e di Gesù Cristo, se non per bestemmiarli; dove sono stati scacciati i parroci e i vescovi dalle loro canoniche e dove sono state chiuse le chiese e affittate al miglior offerente; dove finalmente l'altro ieri sono stati messi in carcere quattro ufficiali colpevoli unicamente che di essere stati alla messa!

Questo vuol dire Stato laico, e questo vogliono in Italia gli uomini della rivoluzione, che sono i radicali, i repubblicani e i socialisti — buttati in braccio alla massoneria, l'ateneo e curati, appunto, da Gesù Cristo e dalla sua Chiesa.

Orsù questo noi non vogliamo, non possiamo volerlo in Italia; noi che siamo cristiani e che quindi vogliamo il trionfo di Cristo.

Conclusioni.

Da quanto abbiamo detto, risulta che tre cose per noi sono inseparabili: la religione e della patria, per noi inseparabile della famiglia e della nazione. Tre cose noi non vogliamo:

- Non vogliamo cioè:
1. la rivoluzione
2. la guerra
3. la persecuzione religiosa.

E quanti sono onesti cittadini d'Italia, queste tre cose non devono volerle.

Le conseguenze.

E se non devono volerle, ne viene per conseguenza che essi — come noi — non devono votare per gli uomini che portano un programma radicale; non devono in nessuna maniera dare l'appoggio a questi uomini.

Ma non basta l'opera negativa; si vuole l'opera positiva. Essi — come noi — devono dare il voto e la loro propaganda alle persone d'ordine, alle persone che rispettano la religione. Questo è il dovere di ogni onesto cittadino d'Italia.

E davanti a questo dovere noi contadini, noi valgono benefici ricevuti, non tengono parimenti o simpatie. Il dovere è sopra tutto. Fosse nostro padre, noi voteremo contro nostro padre!

Tanto per intenderlo.

Agli elettori di campagna

Cari compagni,

Io che vi scrivo sono un elettore di campagna. I contadini sono stati sempre maltrattati dai popolari della città. Il *Lavoratore*, che è giornale socialista, chiama *contadinaro* il Seminario, perchè i chierici sono figli di noi poveri contadini. Il Papa è chiamato per disprezzo *contadino* di Riese, perchè lui come noi è figlio di contadini. Solimbergo era chiamato per disprezzo il *deputato di Godia*,

perchè era stato nominato deputato dai nostri voti. Il sindaco di Udine ha chiamato le *bande nere* noi elettori di campagna. E nel novembre 1904, dopo le elezioni politiche, noi contadini eravamo scherniti e bastonati da quelli di città.

Cari compagni elettori della campagna, alziamo la nostra fronte. Troppo siamo stati trascurati e maltrattati da quei popolari della città che ci chiamano idioti, gente che si compra e che si vende con un litro di vino. Troppo siamo stati umiliati noi contadini, che manteniamo col nostro lavoro la città. E' ora di alzare la fronte e di insegnare a quei signori popolari che siamo cittadini dell'Italia anche noi e che il nostro voto vale davanti alla legge come il loro voto e che per questo vogliamo essere rispettati.

E per insegnare questo noi non dobbiamo votare il deputato che essi votano. Se lo tengano per loro. Noi elettori di campagna, di qualunque partito siamo, dobbiamo essere compatti per dare importanza al nostro voto, perchè esso sia veramente il voto della campagna.

Non votiamo dunque il candidato di quelli che ci hanno disprezzati e anche bastonati, votiamo compatti l'altro candidato che è Ignazio Renier. In questo modo faremo sapere a quei signori popolari della città che a questo mondo siamo anche noi. Compagni elettori, non tradite la nostra causa che è la causa del contadino. Facciamoci rispettare e conoscere.

Viva Renier!

Paola di Udine,

Un contadino elettore.

Catechismo elettorale

— Siete voi elettore?
— Io sono elettore perchè ho passato ventun anno, so leggere e scrivere e pago la prediale.
— Perché vi siete fatto elettore?
— Io mi sono fatto elettore per esercitare un diritto e un dovere.
— Quale è questo diritto?
— Essendo cittadino e contribuente, è mio diritto partecipare alla scelta di chi deve dirigere e amministrare lo Stato, di cui faccio parte e di cui sostengo le spese con le tasse che pago.
— E quale è il vostro dovere?
— Essendo cittadino e contribuente, è mio dovere concorrere col voto, nell'interesse di tutta la Nazione, perchè lo Stato sia ben diretto e bene amministrato.

— Ha importanza il vostro voto?
— Il mio voto ha molta importanza, perchè da esso dipendono le leggi e il governo.
— Spiegate meglio questa importanza.
— Col voto si mandano i deputati al Parlamento; dal Parlamento viene scelto il governo; dal Parlamento e dal governo derivano le leggi e l'amministrazione dello Stato.
— Se dunque le leggi sono cattive e se l'amministrazione è cattiva, da che cosa dipende?

— Dipende dal mio voto.
— Ma il vostro voto è come può un voto avere tanta importanza?
— Sì, il mio voto è uno; ma se ogni elettore pensa che il suo voto non conta niente o conta poco, ne viene che tutti i voti contano niente o contano poco. E questo è falso.

— Spiegateci con un esempio.
— Io ho bisogno di cinquanta franchi. Nell'osteria sono cinquanta persone. E ogni persona potrebbe darmi un franco. Se dunque ogni persona mi dicesse: «Io ho un franco, ma non te lo do perchè un solo franco a te niente o poco giova» — lo resterei senza i cinquanta franchi che mi occorrono. Se invece ogni persona mi dà il franco che ha, io ho subito i cinquanta franchi che mi occorrono.

— Che cosa concludete dunque?
— Che al mio voto deve dare la stessa importanza che hanno tutti i voti uniti insieme, perchè col contante si fa il franco, e con altri centoli.

— Voi non potete dunque trascurare il vostro voto?
— No, ma; trascurandolo, tradirei me stesso, gli altri e la patria.

— Quale è la regola che deve guidare il voto?
— La regola che deve guidare il voto è la coscienza.

— Spiegateci.
— Io sono cristiano; io voglio quindi che le leggi e il governo stiano in sintonia con la legge divina per gli uomini di garanzia, che la legge è il codice di un cristiano.

— E se votaste per chi è contrario a questi vostri sentimenti, che cosa fareste?
— Tradirei la mia coscienza.

— E che male fareste?
— Un male per me, peggio altri per la patria.

— E che peccato far siete?
— Peccerei contro Dio, votando per i suoi nemici, peccerei contro gli uomini, mancando di sincerità e di carità.

— Sicchè il vostro voto, che cosa deve essere?
— Deve essere lo specchio della mia coscienza.

— E se il voto non fosse secondo coscienza?
— Non sarei galantuomo.

— Si può dunque vendere il proprio voto?
— No; sarebbe un'azione indegna, perchè vendere la mia coscienza. Povero operaio ma galantuomo.

— Si può cedere il proprio voto, in seguito a promesse, a minacce, a pressioni?
— No; sarebbe un'azione vile, perchè mi piegerei all'altrui volontà tradendo la mia coscienza. Umile lavoratore, ma non vile.

— Nel dare il voto si può tener conto della simpatia verso la persona o dei benefici ricevuti?
— No; perchè la simpatia e la riconoscenza non devono spingersi fino al tradimento della propria coscienza.

— Quale dunque deve essere la regola nel dare il voto?
— La mia coscienza. Per essere galantuomo, sincero e onesto — io devo votare secondo coscienza.

— Giuseppe Girardini, in un discorso tenuto domenica nel teatro Minerva, ha detto che il nostro giornale ha commesso una cattiva azione dicendo che un cattolico va contro la sua fede e la sua coscienza votando per un candidato del blocco.

Ebbene, noi ripetiamo in questo numero quanto nel precedente abbiamo detto e smentiamo Giuseppe Girardini a un pubblico contraddittorio, in luogo e tempo da stabilirsi da noi, sulla verità che abbiamo detto, che diciamo e che diremo.

prenditori e non dare segno di un tanto di paga ai loro operai.

Però il vero popolo è con Ignazio Renier. Che si allegherà Girardini i signori Piccoli e compagnia a la tappa di Udine: noi vogliamo il nome intemerato di cristiano, patriota e vero democratico: Ignazio Renier.

Collegio di Udine.

Gli uni a Pradamano.

Si scrivono da PRADAMANO.

Il nostro popolo ha aperti gli occhi. Ed ecco come.

Qui tutte le persone o ricche o altolocate appoggiano la candidatura Girardini, mentre la candidatura di Renier ha forti propagandisti, è vero, ma fra il popolo, i signori ed i professionisti andavano turripinando il popolo così: Eleggete Girardini che sta col popolo, e non Renier. Vedete che i signori vi hanno cresciuti gli affetti perché non era deputato Girardini? Eleggete dunque Girardini.

Ed il popolo si è domandato: «Come? Girardini è col popolo ed è appoggiato e sostenuto da tutti i signori di qui? Ma come? I signori dovrebbero essergli contrarii.

E poi gli affetti non sono stati aumentati dal Comune di Udine, dall'abitato Renati, e di altre Opere dipendenti dal Comune di Udine? E Renati e Comune di Udine e le altre Opere non sono forse amministrate dai radicali, cioè dagli amici di Girardini, da coloro che si fanno ora in bedoni per farlo riuscire deputato? Dunque se mai si dovesse far questione per gli affetti dovremmo votare contro Girardini ed i suoi amici che ci hanno aumentati i fitti.

Ci credono così stupidi? Forse lo sappiamo più lunga di qualcuno di Udine e di qualche dottore. E se venissero a esserci ancora le scatole il lasciarlo dire e poi voteremo secondo coscienza per Renier, che è nato da contadini e vuole il bene dei contadini, non con parole solo, come i girardiniani che ci crescono i fitti, ma a fatti, perché quello che ha fatto Renier nella Provincia in favore della agricoltura è a tutti noto.

E poi Renier è un buon cristiano, e ciò basta per convincerci che è serio e non è un vantatore. Renier ha fatto crescere le paghe a tutti gli operai ed imputati della Provincia e ha fatto concedere loro il riposo festivo, e ha obbligato gli imprenditori a pagare bene gli operai, anzi dunque il popolo, perché è nato dal popolo.

Girardini se lo votino i signori di Udine, i framassoni, gli sburci che disingannano il popolo, i socialisti che vogliono montar sulla ruota del popolo, tutti insomma coloro che sono contro Cristo. Noi stiamo con chi sta con Cristo e col popolo.

Sistemi di propaganda.

Si scrivono da Reana.

Una sola storia, per adesso, ma in compenso assai divertente. Si dice che in una delle frazioni di questo comune sia nata sera in una piccola baruffetta tra un dispensatore di cane elettorale ed uno che s'era qualificato elettore e che solo dopo la cena venne squalificato. Dal resto vi terrò informati.

La sezione di Reana, nonostante gli sforzi erculei dei girardiniani (girondiniani), li dice qualcuno quassù) riuscirà un vero plebiscito per Renier. Il bloccardo, nemico di Cristo, non avrà che pochi voti.

Si scrivono da Pavia.

Un gruppo di elettori qui desidererebbe che il candidato Girardini venisse ad esporre le sue idee in materia di politica ecclesiastica che venisse a spiegarci perché egli vuole tolti ai cattolici i diritti civili; perché vorrebbe alla francese che le Chiese venissero messe all'asta, e che venisse in Italia una legge a proclamar lecito il divorzio, come nel programma radicale anzi bloccardo abbracciato da Girardini. E farebbe bene anche a spiegare il suo atteggiamento di fronte al «salutare riavvolgimento» che fu lo squipero generale del 1904 che cagionò milioni di danni all'agricoltura all'Industria ed al Commercio, poi il suo voto dato mesi fa al Consiglio Comunale di Udine perché non fosse data l'istruzione religiosa nelle scuole neppure ai figli dei genitori cristiani che la domandano. Infine non sarebbe male che ripetesse alcuni brani ferocemente anticristiani dal discorso tenuto al comizio della Sala Cechini nell'agosto 1907, contro i falsi socialisti inventati dai massoni. Farebbe immensa fortuna.

Il racconto della Sacra Scrittura.

S. Pietro predicava il Vangelo e operava miracoli a conferma della verità che diceva. Ora avvenne che si trovassero a quei tempi uno stregone chiamato Simon Mago. Il quale andò da S. Pietro e così gli favellò: «Io ti do quanti denari vuoi, se tu mi ottieni la facoltà di operare miracoli.» — Ma S. Pietro sdegnato lo respinse da sé dicensi: «Il tuo denaro sia con te in perdizione.»

L'elettore opera miracoli col suo voto: cambia Parlamento, cambia leggi, cambia governi. Ora vi sono ai giorni nostri di quelli che hanno una voglia matta di diventare deputati e perciò si portano dall'elettore e gli dicono: «Io ti do denari molti se tu mi dai il voto». E l'elettore, a somiglianza di S. Pietro, deve rispondere:

«Il tuo denaro sia con te in perdizione. Io non tradisco la mia coscienza.»

I candidati dell'ordine.

Il Comitato Diocesano ha deliberato che gli elettori cattolici compiano il loro dovere votando:

- a Udine per
- Ignazio Renier**
- a S. Daniele-Codroipo per
- Giovanni Ronchi**
- a Gemona-Tarcento per
- Pietro Capellani**
- a Tolmezzo per
- Gregorio Valle**

Attenti ai giochetti!

Ci informano che la Massoneria e compagnia all'ultimo momento manderanno fuori fogli e manifesti contro i nostri candidati, e li firmeranno a nome dei democratici cristiani.

Non lasciatevi ingannare.

Costituzione dei seggi.

Raccomandiamo vivamente ai nostri amici ed in special modo ai comitati di sezione di provvedere che ai trovi alle 9 anti nella sala della votazione il maggior numero possibile di elettori per la costituzione del seggio determinando prima i tre elettori per i quali votare, ed assicurandosi della loro accostazione.

Questo è importantissimo. Raccomandiamo inoltre di sorvegliare e far sorvegliare la sala della votazione e gli accessi e di farli per evitare ogni sopruso, e scongiurare la corruzione.

Ci richiamiamo poi alle norme contenute nel Comunicato 24 febbraio del Comitato Diocesano.

RICORDO AGLI ELETTORI

1. — E bene che gli elettori, per andare a votare, si riuniscano in gruppi di dieci, venti, trenta e così insieme si presentino al seggio. Questo impedisce che essi siano in una o nell'altra maniera molestati dagli avversari.

2. — Durante il periodo elettorale dai giornali e dagli avversari si spargeranno calunnie a carico dei candidati da noi appoggiati. Gli elettori non devono credere a queste calunnie; devono comprendere che sono messi in giro a posta per farci perdere nelle elezioni.

3. — Se a qualche elettore viene offerto denaro allo scopo di comperarne il voto, l'elettore farebbe assai bene a prendere il denaro e portarlo a qualche autorità giudiziaria denunciando il compratore di voti, il quale verrebbe punito secondo le leggi sancite.

VEDREMO.

Ecco le Sezioni del Collegio di Udine, coi risultati del ballottaggio 1904:

Sezione	Solimbergio Girardini	1904
I	174	121
II	198	112
III	150	244
IV	141	241
V	156	237
VI	168	204
VII	111	248
VIII	157	212
IX	37	49
X	77	150
XI	30	41
Camp. orfomida	111	61
Il letto	80	213
Martignacco	260	192
Meretto	105	51
Pasian di Prato	131	95
Pasian Soliav.	237	124
Puzzuolo	189	103
Pagnacco	94	68
Pradamano	43	33
Reana	120	66
Tavagnacco	85	43

Questi i risultati d'allora. Vedremo questa volta che risultati avremo, già che i cattolici hanno giurato di farsi onore. Vedremo, confronteremo, e daremo la lode a chi di dovere.

Azzan Augusto d. gerente responsabile, Udine, tip. del «Cronista».

Valori delle monete

del giorno 27.

Francia (oro)	100.48
Londra (sterline)	25.36
Germania (marchi)	123.51
Austria (corone)	105.55
Pietroburgo (rubli)	304.72
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	32.77

Brevetto

per

Apparecchi di Distillazione

rivolgersi unicamente alla

Ditta PASQUALE TREMONTI di Udine

Costruzione specializzata di

Scrematrici 'MELOTTE'

e turbina liberamente sospesa

J. MELOTTE
REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia

BRESCIA

21, Via Cairoli, 21

Le migliori per spandere il loro — Massimo lavoro col minor sforzo possibile — Scrematura perfetta — Massima durata.

MILANO 1906 - GRAN PREMIO
Massima Onorificenza

S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro
Massima Onorificenza

Si cercano dappertutto agenti locali.

Società Cattolica d'Assicurazione

sede in VERONA

Grandine - Incendio - Vita

Mitazza di tariffe — Liberalità di polizza — Puntualità nei pagamenti — Utili speciali.

Agenzia Generale
UDINE — Via della Posta, 16 — UDINE

Premiata offelleria
CONFETTERIA — BOTTIGLIERIA
Girolamo Barbaro
Udine Via Paolo Carcano

Paste e torte fresche — Biscotti — Confetture — CIOCCOLATO alla ZABAGLIONE — Cioccolato foglia e vario — The Idwat.

Specialità FOCACCIE
Vini squalliti assortiti.
Servizi per nozze e battesimi ovunque.

NEVRASTENIA

e malattie funzionali dello stomaco e dell'intestino

(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.)

dott. Giuseppe Sigurini

Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).

Udine - Via Grazzano 29 - Udine

Premiata Cereria a Vapore

Treviso - E. Morandi Sagramora - Treviso

La più antica d'Italia.

Candele, Torcie, Ceri Pasquali, Cerini ecc., tanto di cera d'api che di genere più economico o per funerali. — Esigues qualsiasi lavoro tanto in decalcomanie che in pittura a mano. — Riceve in cambio cera vecchia e sgocciolature.

E specialmente riconosciuta impareggiabile nel saper soddisfare tutte le esigenze dei suoi clienti.

A Udine tiene deposito ed è rappresentata dalla **Tipografia Libreria del Patronato** — a Pordenone presso l'Ufficio dell'Assicurazione Cattolica.